



ROSSANA ROSSANDA
(1924 - 2020)

IL MONDO

PERIODICO DI CULTURA, POLITICA E TEMPO LIBERO

ANNO V° - NUMERO 2

APRILE - GIUGNO 2024

3	Antimafia: l'emergenza s'è fatta regime. Aboliamo i prefetti! Sergio D'Elia	70	Il regime dei mullah divora corpi umani Elisabetta Zamparutti
5	Rossana Rossanda, la linea rossa tra femminismo e comunismo Luciana Castellina	72	In America la pena di morte è razzista. E pure il nostro 41bis Valerio Fioravanti
8	Rossana Rossanda (Pola 1924 – Roma 2020) Alisa Del Re	74	In Pakistan governa il boia e la libertà è blasfema Domenico Bilotti
11	Mrs Rossana Rossanda Roberta Carlini	76	Un processo farsa, 47 anni di prigione: liberate il pellerossa Peltier Naila Clerici
14	Pannella, Rossanda, Negri, Novak (foto)	78	Il miracolo di San Quintino: chiude il braccio della morte Valerio Fioravanti
15	Intorno al «Teorema Calogero» Gianfranco Spadaccia	80	Ho visto l'oscenità del carcere, come può restituire persone migliori? Francesco Lo Piccolo
16	Massimo Teodori	82	“Italia, perché tieni questi uomini prigionieri al 41bis?” Antonella Mascia
17	Mauro Mellini	84	Ondata di suicidi in carcere. La causa? Il carcere Stefano Anastasia
18	Negri vs Pannella-Biagi Toni Negri Marco Pannella	86	Spazi angusti, degrado, mortificazione: la cella è una prigione nella prigione Cesare Burdese
25	Vietata la nonviolenza – le nostre carceri illegali, fuori dalla Costituzione Sergio D'Elia	87	Spoletto: un carcere (un po') “umano” Cesare Burdese
28	Romain Gary, Sciascia e gli Usa Paolo Fai	89	Un mondo senza carcere, un codice penale senza pene Elisabetta Zamparutti
30	Ascenso Mauceri – Uno studio Maria Lucia Riccioli	91	Guglielmo Marconi (1874-1937)
34	Libri e palcoscenico (a cura di Andrea Bisicchia)	92	Guglielmo Marconi, tra scienza e magia, cavalcò le invisibili onde elettromagnetiche Edoardo Petagna
	35 – Aiace, di Sofocle	100	2003: Viaggio in Patagonia Ennio Buongiovanni
	37 – La magia del ritorno	104	L'eterna sfida Merckx-Coppi: il più forte e il più grande Giancristiano Desiderio
	39 – La storia fantastica dell'ombra del marinaio	106	Ottavio Bottecchia (1894-1927)
	41 – Trilogia s-naturalista	107	Il corno di Orlando Claudio Gregori
	43 – Contro Antigone	111	Eroi per sempre Raffaele Ciccarelli
	45 – Pensare il teatro	116	Autonomia di un delitto Raffaele Ciccarelli
47	Il senso dell'ora felice Redazione SdR	118	Ayrton Senna (1960-1994)
49	Note dal «Foro» (a cura di Vito Pirrone)	119	Con Senna muore questa Formula Uno La tragedia in un mare d'ipocrisia Candido Cannavò
	50 - Lentezza della giustizia	120	Il fascino irresistibile della morte-spettacolo Enrica Speroni
	52 - Per una pena individualizzata	121	Subito via i rifornimenti e velocità limitata ai box Pino Allievi
58	Meglio separate – un'inedita prospettiva sulla separazione delle carriere in magistratura Alessio Lo Giudice		
62	Nessuno Tocchi Caino		
63	Arabia Saudita: per un giorno il perdono ha scacciato il boia Sergio D'Elia		
65	“Il processo? Chi se ne frega. Li teniamo a Guantanamo a vita” Valerio Fioravanti		
67	“Fanatici” contro “Infedeli” – La Somalia ridotta a cimitero Sergio D'Elia		
69	I nemici impiccati in segreto nella pancia della balena di Nassiriya Sergio D'Elia		

Nel centenario della sua nascita (23 aprile 1924), “*Il Mondo*” ricorda Rossana Rossanda con tre scritti, tutti di donne. Casualità? O forse è venuto il momento di esplorare per bene quella galassia di pensieri, stati d’animo, socialità e movimenti politici, riconducibili al termine “femminismo”, che ha permeato buona parte dell’esistenza della signora comunista?

Luciana Castellina, Alisa Del Re e Roberta Carlini, tutte protagoniste della brillante vicenda sociale, politica ed editoriale de “*Il Manifesto*”, ci hanno autorizzato, con sensibilità ed amicizia, a riportare il loro pensiero sulla “grande amica”, espresso il 23 Settembre del 2022, due anni dopo la sua scomparsa. (e.p.)

Rossana Rossanda, la linea rossa tra comunismo e femminismo

LUCIANA CASTELLINA *

Autorizzazione dell’autrice



Roma, 12-14 luglio 1974, Congresso Nazionale del Manifesto. Da sinistra: Rossana Rossanda, Luciana Castellina

IL RICORDO Di certo so che avrebbe messo una scheda nell’urna, non si sarebbe astenuta per nessuna ragione, anche in un momento come questo che suscita una simile tentazione.

Sono contenta che nella giornata in cui ricorre il triste secondo anniversario della scomparsa di Rossana venga presentato, alla casa delle donne di Roma, il libro curato da Gabriele Polo e edito dalla casa editrice della Cgil Futura (e questo è già qualco

sa che sottolinea la costante attenzione che Rossana ha sempre avuto per il sindacato e la classe operaia). Perché, come dice il titolo, tratta dei due movimenti storici che sono stati la sostanza della sua vita, il comunismo e, come risultato di un’esperienza più tardiva – il femminismo.

Che rapporto c’è fra i due e, anzi, domanda più grossa sottesa: è possibile avere un partito in comune?

PER APPRODARE a un pensiero ricomposto credo si debba partire da una ricognizione sul femminismo, il più nuovo dei due movimenti, e quello che, a partire dagli anni '70, ha più lavorato su sé stesso (cosa, ahimè, che non ha colpevolmente fatto quello comunista), tanto da esser oggi denominato «il nuovo femminismo». È su questo che Rossana si è molto interrogata negli ultimi anni, tant'è vero che le tante iniziative che si sono tenute dopo la sua morte si sono quasi tutte fatte su questo argomento (tanto da costringermi ogni volta a ricordare che Rossana è stata anche, e direi soprattutto, una militante comunista a tutto tondo, nella versione Pci e in quella Manifesto e Pdup).



Rossana, in versione operativa (sopra), e riflessiva (sotto)



Fu lei a svolgere la relazione al congresso del Pdup per il comunismo tenuto a Bologna nel '76, il primo che sancì la nascita del nuovo partito nato dall'unificazione fra il «nostro movimento organizzato» e quello cui avevano dato vita Vittorio Foa e quanti come lui non avevano voluto seguire il loro partito, il Psiup, quando decise, dopo la sconfitta elettorale del '72 (non presero il quorum) di entrare nel Pci.

ROSSANA HA INSISTITO sempre sull'importanza del con-

retto base del nuovo femminismo: che le donne devono scoprire innanzitutto chi sono, e si tratta di un lavoro lungo tutta la vita, perché hanno finito per soccombere ad una identità che non sono state loro a disegnare, ma che è stata cucita loro addosso dai maschi. I famosi «gruppi di autocoscienza», che si moltiplicarono nella seconda metà degli anni '70 e che noi della vecchia generazione stentammo inizialmente a capire, proprio a questo interrogativo, che non si erano mai poste, avevano cominciato a rispondere: chi siamo.



1976, Roma. Inaugurazione del «Centro delle donne», di Via Capo d'Africa

Si tratta dunque di fare una rivoluzione, che è però ben diversa da quella invocata dal comunismo che vorrebbe sopprimere i padroni, mentre le donne i maschi li amano. E per loro è vitale – ecco il problema – prevedere anche una ricomposizione. E dunque cominciare non solo a costruire l'identità femminile ma anche di ricostruire, dopo averla smantellata, una nuova identità maschile.

UN'OPERAZIONE che ovviamente spetta ai maschi, che è ora che comincino a lavorarci, ma cui le donne non possono rimanere estranee. Per il femminismo è un passo importantissimo perché si tratta di passare dall'essere movimento di parte ad essere protagoniste della rivoluzione universale.

Non è facile nemmeno per il comunismo, perché deve riconoscere il suo esser di parte, e per cambiare deve cominciare a considerare sé stesso come forza per ora mutilata, transitoria, aperta al dubbio, impegnata fino in fondo in una propria nuova rivoluzione.

E perciò occorre rimandare per ora la nascita di un partito in comune? Forse si può anche collaborare – in parte si sta cominciando a farlo – ma la condizione è che ognuno sia consapevole della propria parzialità. Un'operazione molto più difficile per i maschi, perché un conto è mirare a una conquista, un altro prepararsi a una rinuncia.

Il libro di Rossana che in questo anniversario consigliamo a tutte/i di leggere aiuta a procedere in questa ricerca perché non è assertivo, esplicita i propri dubbi, sollecita risposte. Lo proponiamo anche perché testimonia di un tratto forte della personalità di Rossana: il peso che ha sempre dato al pensiero degli altri, perché degli altri è restata sempre curiosa, non è mai caduta nell'autoreferenzialismo così comune fra gli intellettuali.



Non a caso era comunista.

POICHÉ SIAMO ALLA VIGILIA di un voto e, contrariamente a come di solito è accaduto, non siamo più certi di quale sarà la scelta di compagni con cui pure abbiamo condiviso la storia, mi sono chiesta quale scheda avrebbe messo nell'urna Rossana.

Di certo so che una ne avrebbe messa, non si sarebbe astenuta per nessuna ragione, anche in un momento come questo che suscita una simile tentazione. E avrebbe scelto un partito che abbia attenzione alla soggettività di ciascuna/o iscritto, e dunque alla sua crescita come protagonista diretto e non solo veicolante la parola di un leader. E per questo mai populista – tendenza oggi sempre più diffusa. E però nemmeno elitario. Un dato raro, che faceva dire con ironia a Togliatti che il Pci era anomalo come quello strano animale che si chiama giraffa.

Di partiti detti di sinistra oggi ce ne sono molti, di giraffe nes-



Rossana Rossanda

suna. Penso che Rossana, con saggio ma lungimirante realismo, avrebbe scelto chi meglio conserva la memoria, alternativa ma al contempo unitaria, e l'impronta della nostra storia comunista.

** Politica, giornalista, già parlamentare della Repubblica Italiana, cofondatrice de «Il Manifesto»*